

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 febbraio 2017



FASCICOLO DI FABBRICATO

Italia Oggi 24/02/17 P. 36 Fascicolo del fabbricato, professionisti senza delega 1

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Italia Oggi 24/02/17 P. 37 Sisma, professionisti in campo 2

ANAC

Italia Oggi 24/02/17 P. 45 Ribassi, come scoprire se lo sconto è congruo 4

APPALTI

Sole 24 Ore 24/02/17 P. 50 Appalti, qualificazione imprese sugli ultimi dieci anni di attività Mauro Salerno 5

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Italia Oggi 24/02/17 P. 40 Alternanza, vincono manifattura e professioni 6

COMMERCIALISTI

Italia Oggi 24/02/17 P. 31 Commercialisti o agenti Gabriele Ventura 7

CORRETTIVO CODICE CONTRATTI

Italia Oggi 24/02/17 P. 30 Manutenzione con meno carte Andrea Mascolini 8

E-CARD

Italia Oggi 24/02/17 P. 35 E-card per lavorare in Europa Luigi Chiarello 9

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi 24/02/17 P. 45 Edilizia scolastica, task force p.a. Andrea Mascolini 10

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 24/02/17 P. 25 Chi paga per i danni di un robot? La risposta è nell'antica Roma Eva Cantarella 11

LEONARDO

Sole 24 Ore 24/02/17 P. 37 Leonardo, ordini a 20 miliardi Approvato il piano industriale 12

PRODUZIONE E TERRITORI

Sole 24 Ore 24/02/17 P. 1 Il rischio di andare in folle Luca Orlando 13

RIFORMA MADIA

Italia Oggi 24/02/17 P. 41 Il lavoro nella p.a. cambia pelle Luigi Oliveri 15

SALINI-IMPREGILO

Corriere Della Sera 24/02/17 P. 47 Salini: «Leader negli Usa Anche con acquisizioni» Sergio Bocconi 17

Sole 24 Ore 24/02/17 P. 36 Salini l'internazionalizzazione spinge i ricavi a 6,1 miliardi Simone Filippetti 19

START UP

Italia Oggi 24/02/17 P. 40 Internet dà lavoro ai giovani 20

SAIPEM

Italia Oggi 24/02/17 P. 27 Saipem in rosso per 2,08 mld 22

Fascicolo del fabbricato, professionisti senza delega

La semplificazione della p.a. attraverso la delega ai professionisti di compiti e funzioni pubbliche non passerà attraverso il fascicolo di fabbricato. La commissione lavoro della camera ha infatti approvato un emendamento all'articolo 5 del ddl lavoro autonomo (a.c. 4135) che modifica la norma introdotta al senato con l'obiettivo di alleggerire l'attività delle amministrazioni pubbliche e ridurre i tempi di produzione riconoscendo un ruolo di sussidiarietà alle professioni ordinistiche. L'articolo 5 così come approvato dal senato delega infatti il governo ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi attraverso i quali saranno individuati gli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche ai professionisti nonché il riconoscimento del ruolo sussidiario delle professioni, «demandando ai professionisti l'assolvimento di compiti e funzioni finalizzati alla deflazione del contenzioso giudiziario e a introdurre semplificazioni in materia di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche, anche attraverso l'istituzione del fascicolo del fabbricato».

La commissione lavoro di Montecitorio ha approvato gli articoli del ddl fino al 10, accantonando per il momento la norma contenuta nell'articolo 6, quella relativa all'attivazione di sistemi di welfare «integrativo» da parte delle Casse di previdenza dei liberi professionisti. Casse che ieri hanno aspramente criticato la decisione della Commissione di dichiarare inammissibile l'emendamento, presentato dall'On. Boccadutri, nel quale si chiedeva di porre fine a «una palese disparità di trattamento tra gli orfani dei lavoratori dipendenti e gli orfani dei liberi professionisti». Nella Legge di Bilancio 2017, spiega una nota dell'Adepp, è prevista un'esclusione delle quote di pensione in favore dei superstiti, fino ad un limite di 1.000 euro, dal reddito imponibile ai fini Irpef per i lavoratori dipendenti, pubblici o privati, o per i lavoratori iscritti alla Gestione separata dell'Inps, senza far alcun riferimento agli iscritti presso gli altri Enti di previdenza obbligatoria di primo pilastro. Questo significa, denunciano gli enti privati, «che chi ha perso un genitore libero professionista si troverà a pagare almeno 230 euro di tasse in più all'anno rispetto a chi ha avuto lo stesso lutto in casa, ma ha avuto la fortuna di essere figlio di un dipendente».



Aperte le iscrizioni all'elenco speciale dei soggetti che saranno impegnati sul territorio

Sisma, professionisti in campo

Definite regole chiare per gli interventi di ricostruzione

È partita ormai da qualche giorno la procedura per iscriversi all'elenco speciale dei professionisti che saranno impegnati nella ricostruzione post-sisma. Il Commissario straordinario Vasco Errani, infatti, ha avviato due settimane fa la raccolta delle domande di iscrizione all'elenco di tutti i professionisti, periti industriali compresi, che potranno ricevere dai privati gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori nelle aree colpite dai recenti eventi sismici. Si tratta di un risultato importante per le categorie tecniche, e le relative rappresentanze, che segna il passo di un cambiamento di quel legame, talvolta sfilacciato, tra politica-istituzioni-professioni. Per la prima volta, infatti, non solo si emana un provvedimento (il protocollo con il commissario straordinario) concordato e discusso con le rappresentanze ordinarie (la Rete delle professioni tecniche), ma soprattutto si riconosce ai professionisti quella funzione fondamentale di organi ausiliari dello stato. Del resto la creazione di un elenco, istituito dall'articolo 34 del dl 189/2016 convertito dalla legge 229/2016 che ha il fine di assicurare la massima trasparenza nel conferimento degli incarichi è il risultato di un'attività di confronto tra la Rpt e il Commissario straordinario. Un confronto che ha portato a un grande risultato: riconoscere in modo chiaro il ruolo attivo degli ordini professionali quali ausiliari dello stato delegando loro, ufficialmente, funzioni e attività in ordine alle loro specifiche competenze. Non è un caso che il Protocollo d'intesa per la definizione dei criteri generali e per l'iscrizione nell'elenco speciale dei professionisti abilitati, implichi una precisa assunzione dei responsabilità da parte del sistema ordinistico e dei singoli iscritti, a tutela dell'interesse pubblico

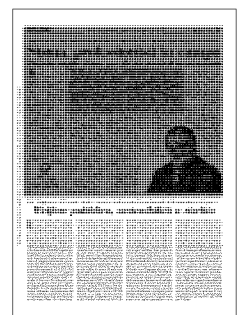
connesso all'esercizio della professione. Per fare parte dell'elenco speciale, infatti, bisogna essere professionisti iscritti all'Albo, in regola con gli obblighi formativi, con la contribuzione obbligatoria e non soggetti a sanzioni disciplinari gravi. È necessario poi possedere requisiti di affidabilità e di professionalità proporzionati alla natura e alla tipologia dell'attività che si intende svolgere, comprovati mediante curriculum vitae, e infine essere sottoscrittori di una polizza assicurativa. Sempre con l'ordinanza arriva anche il contratto-tipo che tutti i professionisti sono obbligati a utilizzare negli incarichi post-sisma legati ad edifici oggetto di contributo. Viene sancita, inoltre, la costituzione dell'Osservatorio nazionale della ricostruzione, che ha il compito di vigilare sull'attività dei

professionisti. E poi, ci sono le regole fissate per evitare la concentrazione di incarichi: per il singolo professionista è vietato accumulare incarichi per un importo massimo dei lavori pari o superiore a 25 mln di euro. In ogni

caso, nessun professionista può assumere un numero di incarichi professionali superiore a 30. Anche se, sono previste diverse possibilità di deroga. «Sono anni», ha dichiarato il presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti «che chiediamo ai governi di vederci riconosciuto quel ruolo che già svolgiamo al posto della macchina statale e a vantaggio della collettività. E ora finalmente possiamo mettere a disposizione le nostre competenze e professionalità. Non solo perché un altro aspetto che vale la pena ricordare è il riconoscere la Rete delle professioni tecniche come unico interlocutore e positiva aggregazione di professionisti affini che, specie in un questo settore, dove servono competenze multidisciplinari e integrate, diventa un modello vincente».



Giampiero Giovannetti



Fascicolo del fabbricato, linea guida del Cnpi

È pensabile acquistare un frigorifero senza il relativo libretto di uso e garanzia? No. Però si continuano a comprare le abitazioni senza sapere nulla di cosa c'è dentro, di quale sia lo stato degli impianti o di cosa sono fatti i muri. Proprio a questa asimmetria informativa cerca di rispondere la nuova Linea guida «Il fascicolo del fabbricato. Per una cultura della prevenzione e della sicurezza integrata» realizzata dalla commissione Fascicolo del fabbricato istituita all'interno del

Consiglio nazionale dei periti industriali. Il documento punta quindi a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di dotarsi di uno strumento fondamentale per una corretta e programmata opera di prevenzione e di manutenzione, nel tempo, di tutti i fabbricati. Il testo contiene una breve descrizione del Fascicolo del fabbricato, dei compiti a cui è chiamato ad assolvere, e del suo ruolo determinante ai fini della prevenzione e perciò della sicurezza.

Parere dell'Anac sui criteri per determinare le percentuali

Ribassi, come scoprire se lo sconto è congruo

La verifica della congruità di un ribasso presentato nell'ambito di lavori affidati in house da una concessionaria, deve essere effettuata rispetto ad appalti omogenei dal punto di vista sia del prezzario applicato, sia delle tipologie di lavorazioni oggetto del contratto da affidare. È quanto ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione nel parere dell'11 gennaio 2017, n. 8.

Il parere dell'Autorità nasce da una richiesta avanzata dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) un anno fa con la quale veniva chiesto il parere dell'organismo di regolazione vigilanza in merito al criterio da seguire nella determinazione della percentuale di ribasso in una fattispecie di affidamento diretto di lavori ad impresa collegata ex art. 218 dlgs n. 163/2006, allora vigente e oggi riprodotto nell'art.7 del dlgs n.50/2016.

Nel caso specifico era prevista una remunerazione in tariffa secondo le previsioni del contratto di programma, mediante applicazione di un ribasso, che possa ritenersi congruo, a partire dal prezzario di riferimento, aggiornato ai sensi dell'art. 133, comma 8, del dlgs n.163/2006 e appositamente validato da un organismo di certificazione. Le percentuali di ribasso proposte dal concessionario erano pari a 21,29%, 23,69% e 25,67% e si articolavano per soglie di valore dell'appalto calcolate prendendo in considerazione i ribassi ottenuti in gare per infrastrutture di volo, con importo a base d'asta superiore a 150 mila euro, aggiudicate e contrattualizzate nel periodo 2010-2014, i cui lavori si erano conclusi entro il 2014, in 14 aeroporti italiani con Wlu (work load unit) superiore a 3 milioni l'anno.

Ad avviso dell'Enac le percentuali non sarebbero state congrue se confrontate con le medie di ribasso calcolate dalla stessa Enac sui ribassi registrati negli ultimi cinque anni sul territorio nazionale (che darebbero dati più alti del 3, 8 e 3 per cento) e da qui la richiesta di parere formulata ad Anac per capire quale potesse essere il corretto metodo di calcolo per la determinazione delle percentuali.

Il parere dell'Anac premette una considerazione generale relativa alla variabilità dei ribassi presentati in gara che sono «chiaramente influenzati in modo decisivo dalla base d'asta dell'appalto, la quale è a sua volta frutto dell'applicazione del prezzario di riferimento alle singole lavorazioni che compongono l'appalto stesso». Nel merito, le indicazioni fornite dall'Autorità sono nel senso di fare riferimento a precedenti appalti in cui sia stato utilizzato lo stesso prezzario e, considerando nel caso specifico che il prezzario era stato aggiornato da poco, occorre «particolare cautela nel confrontare ribassi la cui entità dipende ovviamente dal prezzario di riferimento applicato».

Andava quindi ben verificato il grado di confrontabilità. Particolare attenzione andava prestata anche alla significatività del campione di riferimento e alla tipologia di lavori oggetto degli appalti esaminati: dovevano essere appalti analoghi, in termini di lavorazioni oggetto del contratto, a quelle dell'affidamento in esame. Infine, il metodo di calcolo deve sempre garantire un numero significativo di osservazioni ma, al tempo stesso, non troppo ampio, al fine di consentire l'utilizzo di dati tra loro confrontabili.

—© Riproduzione riservata—



Lavori pubblici. Primo ok «salvo intese» al decreto che corregge il nuovo Codice - Gentiloni: contributo alla ripresa

Appalti, qualificazione imprese sugli ultimi dieci anni di attività

Mauro Salerno
ROMA

Primo ostacolo superato «salvo intese» per il **correttivo della riforma appalti**. Il **Consiglio dei ministri** ha dato l'ok preliminare al provvedimento incaricato di correggere le criticità rilevate in questi primi dieci mesi di applicazione del Dlgs 50/2016. L'obiettivo, come ha ricordato il premier Paolo Gentiloni al termine della riunione del Governo, è «dare un contributo alla ripresa degli appalti e dei lavori pubblici di cui molto abbiamo bisogno».

Nei prossimi giorni, per il correttivo già sottoposto a una fase consultazione, comincerà la fase di raccolta dei pareri istituzionali. L'iter della legge delega prevede un passaggio al Consiglio di Stato e alla Conferenza unificata (pareri in 20 giorni) oltre alle Commis-

sioni parlamentari che dovranno esprimersi in 30 giorni. Al termine, il secondo esame in Consiglio dei ministri. Il tutto deve concludersi entro il 19 aprile: pena la scadenza della delega.

La bozza esaminata ieri dal Governo è stata approvata «salvo intese». Formula di rito che indica che esistono dei punti da limare. Bisogna, infatti, tenere conto che il provvedimento dovrà essere arricchito con i risultati della consultazione sulla prima versione del decreto aperta da Palazzo Chigi venerdì 17 febbraio e chiusa nella notte di mercoledì 22. Dal mercato sono arrivate centinaia di osservazioni. Ora devono essere valutate e selezionate. Elemento che sposta inevitabilmente in avanti di qualche giorno il momento in cui il provvedimento assumerà la sua veste finale per co-

minciare il giro dei pareri.

Nel merito, il decreto apporta circa 245 correzioni al nuovo codice, tentando di dare una risposta organica alle difficoltà segnalate da imprese e operatori. Per rispondere alla crisi del settore il decreto recupera innanzitutto le agevolazioni che fino al 2015 hanno permesso alle imprese edili di qualificarsi prendendo in considerazione gli ultimi dieci anni di attività. Periodo che il nuovo codice invece dimezzava a cinque. E vengono fatti salvi i direttori tecnici che hanno maturato i requisiti sul campo. Sulla base di una richiesta dell'Autorità Anticorruzione il rating destinato a valutare la «reputazione» dei costruttori non sarà più obbligatorio, ma rilasciato a richiesta delle imprese. Mentre le stazioni appaltanti potranno usarlo per as-

segnare punteggi bonus in gara.

Il decreto interviene poi sulla rigida separazione tra progetto e lavori (appalto integrato) tentando di inserire elementi di flessibilità. Disicuro, come ha confermato in una recente audizione il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, verrà riaperta una finestra per le amministrazioni che avevano già pronto un progetto preliminare o definitivo al momento di entrata in vigore della riforma. In questi casi si potrà andare in gara senza arrivare al dettaglio esecutivo. Ok al progetto definitivo anche per gli interventi di semplice manutenzione. Semplificazioni anche per i subappalti. L'obbligo di indicare una terna di nomi con l'offerta diventerà una facoltà da indicare nei bandi. Mentre il tetto del 30% ai subaffidamenti sarà calcolato sui lavori prevalenti e non sull'intero importo del contratto. Negli appalti superiori al milione almeno il presidente di commissione dovrà essere esterno alla Pa e scelto dall'albo Anac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alternanza, vincono manifattura e professioni

Comincia ad affollarsi di presenze la strada che collega i giovani al mondo dell'impresa. Si avvicinano infatti a quota 3mila i soggetti iscritti al Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, realizzato dal sistema delle Camere di commercio in virtù dell'Intesa sottoscritta tra Ministero dell'Istruzione e Unioncamere. Quasi 62mila gli studenti delle scuole medie superiori che potranno partecipare alle iniziative proposte da imprese, enti pubblici, enti non-profit (associazioni, fondazioni, ecc.) e professionisti finora iscritti al Registro. La fotografia del portale scuolalavoro.registroimprese.it, scattata da Unioncamere il 10 febbraio, disegna un universo in cui la parte da leone continua a farla l'impresa: l'81% dei soggetti iscritti è infatti una attività economica, soprattutto di piccola dimensione, pronta ad ospitare oltre 39mila studenti. Tra i settori, in pole position so-

prattutto la manifattura (vi appartengono il 17,7% dei soggetti presenti nel Registro), le attività professionali, scientifiche e tecniche (13,9%) e il commercio (11,5%). Il 39% di quanti si candidano ad offrire un periodo di apprendimento on the job ha sede nelle regioni del Nord-Est, seguito dal Mezzogiorno, dove si concentra il 30% degli iscritti.

La realizzazione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro è oggetto dell'Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Unioncamere che impegna le parti a favorire la collaborazione, il raccordo ed il confronto tra il sistema camerale, il sistema educativo e della formazione e il mondo imprenditoriale. Obiettivo primario è valorizzare il Registro come strumento di trasparenza e di programmazione degli interventi diretti alla diffusione dell'alternanza e dell'apprendistato.



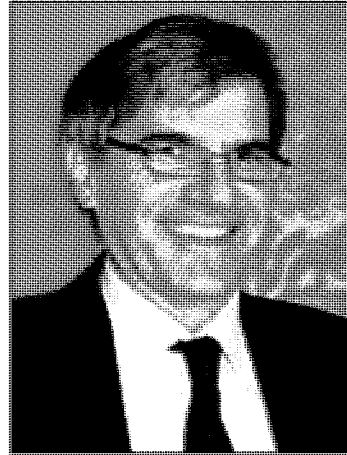
Il Consiglio nazionale risponde al quesito dell'Odcec di Torino

Commercialisti o agenti Incompatibilità con i promotori finanziari

DI GABRIELE VENTURA

La professione di commercialista è incompatibile con quella di promotore finanziario, anche se privo di mandato. A determinare l'incompatibilità è infatti l'effettivo esercizio della specifica attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, anche non prevalente e abituale, che si verifica nel momento dell'iscrizione al relativo albo. Lo specifica il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in un pronto ordini (36/2017) in risposta a un quesito dell'Ordine di Torino. Il Cndcec fa riferimento all'art. 4, comma 1, lettera e) del dlgs 139/2005, laddove stabilisce una specifica ipotesi di incompatibilità tra l'esercizio della professione e l'attività di promotore finanziario, che oggi si identifica nel consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede. Secondo la Corte di cassazione, l'esercizio effet-

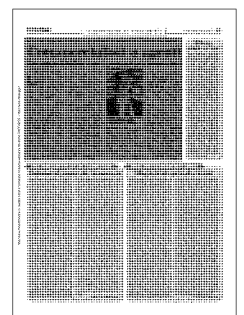
tivo dell'attività si configura con l'iscrizione all'albo, che ha efficacia costitutiva dello status professionale, non essendo sufficiente ai fini del legittimo svolgimento di una professione la sola sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione. Un secondo pronto ordini del Cndcec (333/2016) si sofferma invece sulla compatibilità dell'esercizio della professione di commercialista con l'iscrizione nell'elenco degli agenti in attività finanziaria. Secondo l'ordinamento professionale, non sussistono incompatibilità, tuttavia è previsto che «l'iscrizione all'Albo non è consentita a tutti i soggetti ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, è vietato l'esercizio della libera professione». Secondo le norme che disciplinano la figura dell'agente in attività finanziaria, i soggetti iscritti nell'elenco possono svolgere esclusivamente l'attività di agenzia finanziaria, nonché quelle attività ad essa connesse o



Massimo Miani,
presidente Cndcec

strumentali. Inoltre, la normativa stabilisce espressamente l'incompatibilità tra l'attività di mediazione creditizia e quella di agenzia in attività finanziaria. Quindi, conclude il pronto ordini, i soggetti iscritti nell'elenco degli agenti in attività finanziaria non possono svolgere attività diverse da quelle aventi ad oggetto l'agenzia fi-

nanziaria, o ad essa connesse o strumentali. Infine, un terzo pronto ordini (349/2016) affronta l'incompatibilità con l'esercizio della professione e rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno presso l'autorità portuale. In proposito, l'ordinamento professionale consente l'iscrizione nell'albo ai prestatori di lavoro subordinato, ma non ai soggetti ai quali è vietato l'esercizio della libera professione dai propri ordinamenti. È il caso dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Le autorità portuali hanno natura di enti pubblici, per cui non è configurabile l'esercizio della professione di commercialista. Il riordino della legislazione in materia portuale, inoltre, evidenzia l'applicabilità delle disposizioni di cui al dlgs 165/2001 per ciò che riguarda il reclutamento del personale dirigenziale e non dirigenziale. Il possesso dei requisiti prescritti dalla legge professionale legittimerà quindi esclusivamente l'iscrizione nell'elenco speciale.



Il consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare il correttivo del Codice contratti

Manutenzione con meno carte

Una progettazione semplificata per i lavori più leggeri

DI ANDREA MASCOLINI

Una progettazione semplificata per i lavori di manutenzione, ad esclusione degli interventi di manutenzione che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere. Si allenta il divieto di appaltare i lavori sulla base di progetti diversi da quello esecutivo: una apertura è prevista per i progetti preliminari e definitivi approvati dalle stazioni appaltanti prima del 19 aprile 2016 (quando entrò in vigore il decreto 50/2016 - Codice dei contratti pubblici). Così come si potrà prescindere dall'avvenuta redazione del progetto esecutivo per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili per l'amministrazione aggiudicatrice e ad essa non imputabili.

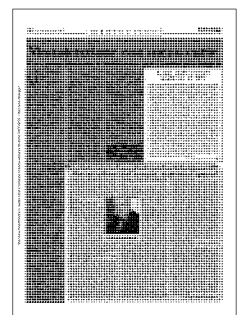
È stato approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri lo schema del primo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici che dovrà essere portato a termine entro il 19 aprile e sul quale si è svolta nei giorni scorsi (dalle 20 di venerdì 17 alle 24 di mercoledì 22 febbraio) la consultazione pubblica dei rappresentanti degli operatori economici. Il testo, che con tutta probabilità non differirà molto da quello sottoposto alla consultazione, sarà adesso trasmesso agli organi che per legge devono rendere i pareri. In base alla legge delega 11/2016 deve essere inviato quindi alla Conferenza unificata, al Consiglio di stato e alle Commissioni parlamentari competenti per materia (ambiente e lavori pubblici rispettivamente di Camera e Senato). Alla Conferenza unificata e al Consiglio di stato vengono dati 20 giorni per varare il parere, al Parlamento 30 giorni. Il tutto entro la scadenza del 18 aprile. Complessivamente il lavoro non è affatto semplice come è risultato chiaro anche dal dibattito

parlamentare svoltosi la scorsa settimana presso le commissioni riunite quando il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio ha annunciato le principali novità del testo che, anche nel documento messo in consultazione pubblica sono state confermate. Una notevole apertura riguarda la possibilità di appaltare i lavori con il solo progetto definitivo in caso di netta prevalenza dell'elemento tecnologico o innovativo. Viene definita una soglia minima superata la quale è possibile procedere all'affidamento a contraente generale (almeno 150 milioni) e si toccano materie molto delicate come il subappalto, che sembrerebbe «facoltativo» cioè spetterebbe alle stazioni appaltanti decidere per ogni gara se ammetterlo o vietarlo; una disposizione molto controversa sulla quale il settore delle imprese è parti-

colarmente critico. In generale, sulla disciplina del subappalto si è discusso e si discuterà ancora anche per quanto riguarda la proposta, contenuta nel documento posto in consultazione pubblica, di tornare al limite del 30% sulla sola categoria prevalente è stato previsto perché, ha affermato Delrio una settimana fa, «c'è una sentenza della Corte europea». Per i servizi tecnici ormai sembrano consolidate le disposizioni che rendono vincolante il cosiddetto «decreto parametri» che definisce la base di gara per gli affidamenti di ingegneria e architettura e quelle che impediscono di subordinare il pagamento dei corrispettivi all'ottenimento del finanziamento dell'opera e, infine, quelle che vietano il pagamento dei corrispettivi con forme di sponsorizzazioni o con rimborsi di qualsiasi natura. Sul rating di impresa il Governo aveva già scelto di renderlo facoltativo e di rivedere l'attuale esclusivo collegamento del rating di impresa alla qualificazione, in luogo di un suo inserimento tra gli elementi di valutazione dell'offerta qualitativa. È stato portato al

49% il tetto del contributo pubblico nelle operazioni di finanza di progetto e per la qualificazione delle imprese si è portato a dieci anni l'arco temporale di considerazione dei requisiti e da tre a cinque anni il periodo per valutare la cifra d'affari in lavori quando si tratti di appalti oltre i 20 milioni. Per i requisiti di ammissione alla gara si specifica che in caso di consorzi e raggruppamenti temporanei si possa indicare le percentuali di possesso in capo ai consorziati o ai raggruppati, con la precisazione che la mandataria in ogni caso deve possedere i requisiti ed eseguire le prestazioni in misura maggioritaria. Eliminato il soccorso istruttorio a pagamento in ragione della causa pregiudiziale innanzi alla Corte di giustizia per contrasto con i principi di concorrenza previsti dal Trattato europeo.

© Riproduzione riservata



Il Consiglio dei ministri studia l'impatto della nuova carta elettronica europea dei servizi

E-card per lavorare in Europa

Per professionisti e aziende zero burocrazia in tutti gli stati

DI LUIGI CHIARELLO

Una carta elettronica dei servizi riconosciuta in tutta l'Unione europea, per facilitare l'accesso ai mercati Ue a professionisti (commercialisti, avvocati e ingegneri su tutti) e imprese, semplificando loro gli oneri amministrativi. Chi ne sarà titolare sarà automaticamente in possesso dei requisiti necessari per fornire servizi nei singoli stati dell'Unione. La carta costituirà, infatti, prova dello stabilimento legale in quel paese del presentatore di servizi. Una volta emessa, la carta europea dei servizi impedirà agli stati membri ospitanti di richiedere all'impresa o al professionista nuove autorizzazioni e notifiche preventive, previste dalle singole legislazioni nazionali. Creando di fatto un mercato unico europeo dei servizi, regolato da un lasciapassare sovranazionale. Al recepimento di questo sistema di mutuo riconoscimento imprenditoriale e professionale sta lavorando la presidenza del consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche europee, che ha stilato una relazione ad hoc, finalizzata ad esaminare una proposta di direttiva e di regolamento esecutivo di Parlamento e Consiglio Ue, relativi alla costituzione di un quadro giuridico e operativo della carta elettronica europea dei servizi, introdotta

dal regolamento 823/2016.

LE ATTIVITÀ INTERESSATE. La e-card sarà applicata a due settori in particolare: costruzioni e servizi di impresa. Più specificatamente,

- **per le costruzioni:** edilizia, edilizia civile e lavori di costruzione specializzati;

- **per l'informatica e la comunicazione:** programmazione, consulenza, attività e servizi di informazione con esclusione dei servizi fiduciari;

- **per i professionisti e le attività scientifiche e tecniche:** attività legali e di contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo, pubblicità e ricerche di mercato;

- **per le attività amministrative e di supporto:** attività per l'occupazione, agenzie viaggi, tour operator, servizi di prenotazione, di investigazione e di vigilanza, attività di servizi per edifici e paesaggio, attività amministrative per le funzioni d'ufficio e di supporto alle imprese.

LE FACILITAZIONI. La proposta di regolamento europeo prevede che:

- il fornitore di servizi, attraverso una procedura totalmente elettronica a livello Ue, possa completare le formalità necessarie al rilascio della carta, qualora volesse espandere la propria attività

oltre frontiera;

- le procedure per la domanda, il rilascio, l'aggiornamento, la sospensione, la revoca e la cancellazione della carta elettronica dei servizi concessa siano completamente elettroniche, disponibili su di una piattaforma collegata all'Imi;

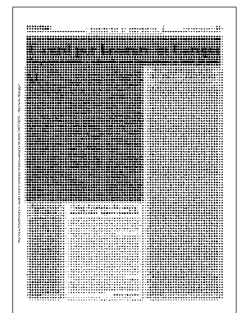
- siano definite norme tecniche comuni per la forma e la lingua da utilizzare nei documenti da presentare per richiedere la carta europea elettronica dei servizi;

- la carta offra facilitazioni amministrative a livello procedurale e contenutistico per agevolare i prestatori di servizi nello svolgimento degli adempimenti e delle formalità connessi anche al distacco dei lavoratori e alla copertura assicurativa.

SALVAGUARDIE. La proposta di direttiva sulla carta elettronica dei servizi, invece, prevede due clausole di salvaguardia:

- la card sarà rilasciata automaticamente quando, decorso il tempo disponibile per il rilascio, l'autorità nazionale competente non abbia manifestato una qualche reazione alla richiesta di rilascio inoltrata dal prestatore dei servizi (dunque, una specie di silenzio assenso);

- l'impossibilità, per una autorità competente di uno stato membro, di richiedere informazioni e documenti di cui è già in possesso, al prestatore di servizi che le ha richiesto il rilascio della e-card (principio once-only).



Ritardi dovuti a carenze progettuali e contenziosi con le imprese nel report 2014-16

Edilizia scolastica, task force p.a. Completato solo un terzo degli interventi finanziati

Pagina a cura
di ANDREA MASCOLINI

Soltanto 596 interventi completati su 2.032 iniziative finanziate; criticità dovute alla carenza di progettazione, alle varianti e al contenzioso con le imprese. È questo il risultato che emerge dalla lettura della Relazione sulle attività e sui risultati della task force edilizia scolastica (Tfes) dell'Agenzia per la coesione territoriale che dà conto degli interventi portati avanti nel corso di un anno e mezzo, cioè da maggio 2014 a dicembre 2016.

Il lavoro svolto dalla Tfes ha evidenziato che su 2.032 interventi (con 1,2 miliardi di finanziamento) ne sono stati portati a termine poco meno di 600, circa il 30% per 240 milioni di euro, valore che rappresenta un quinto delle somme stanziare. I restanti interventi soffrono invece di ritardi che hanno diverse cause. In primis va registrata, secondo il report, una «carenza progettuale degli

interventi che ha influito sui tempi di realizzazione delle opere generando gravi ritardi e casi di varianti e di contenziosi con le imprese».

Per risolvere questi problemi la task force evidenzia nel suo rapporto che è necessario che l'attività, nel periodo 2017-2023, sia di supporto alle diverse amministrazioni concretizzandosi o durante l'accompagnamento nella fase di screening delle proposte progettuali per la verifica della coerenza degli interventi con le finalità dichiarate dal bando-avviso; o nell'avvio delle attività di sopralluogo già dalle primissime fasi dell'iter progettuale con conseguente segnalazione delle anomalie gravi eventualmente riscontrate in sede di sopralluogo. Un'ulteriore alternativa delineata dal report sarebbe quella di procedere «all'accompagnamento agli enti affinché gli interventi vengano realizzati nel rispetto dei cronoprogrammi condivisi in sede di sopralluogo, e comunque entro i termini previsti per

la rendicontazione finale».

C'è anche un problema connesso ai finanziamenti cui si accede anche in assenza di attente e opportune rilevazioni dei fabbisogni, coordinate in maniera efficace. Questo ha determinato «casi di scarsa razionalità nelle scelte che hanno portato al finanziamento degli interventi, come nel caso di lavori di efficientamento energetico realizzati prima di lavori di adeguamento sismico o casi di doppio finanziamento dello stesso intervento, nonché erogazioni di finanziamenti per scuole con numero estremamente esiguo di alunni».

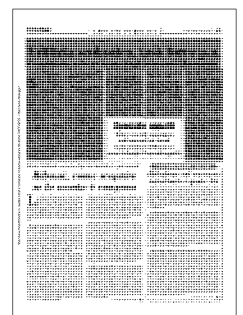
Per queste ragioni la relazione auspica che la Tfes, a fronte dei risultati conseguiti, prosegua l'attività di sensibilizzazione e supporto alla corretta implementazione dell'anagrafe, per consentire alle amministrazioni beneficiarie ed ai soggetti gestori di avere un quadro globale sullo stato di salute degli edifici scolastici, facendo emergere immediatamente i fabbisogni e orientando così le

programmazioni future in materia di edilizia scolastica.

Diversi gli obiettivi che si raggiungerebbero a partire dalla possibilità di limitare le duplicazioni dei finanziamenti e la dispersione delle risorse e verrebbe conferita trasparenza all'operato delle amministrazioni. Ma soprattutto avere a disposizione un'anagrafe completa, si legge nel report, «sarebbe fondamentale anche per orientare la programmazione dei fondi comunitari in materia di edilizia scolastica».

Per il futuro, allo scopo di massimizzare gli effetti dell'operato della Tfes a livello locale, si intensificheranno le azioni di sistema, che prevedono il raccordo e il coordinamento fra la Tfes, a livello regionale, ed i ministeri, Mit-Miur, a livello nazionale. Sarà inoltre necessaria l'attività di supporto continuo agli enti, per affrontare e risolvere le principali criticità riscontrate.

—© Riproduzione riservata—

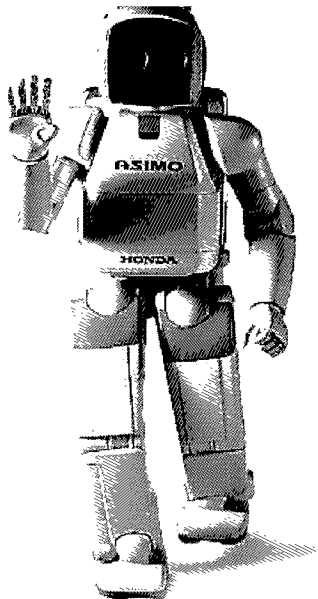


La storia maestra di vita

Chi paga per i danni di un robot? La risposta è nell'antica Roma

di **Eva Cantarella**

Da quando una risoluzione del Parlamento Europeo ha votato perché vengano stabilite delle norme per regolare il lavoro svolto dai robot, tra l'infinità di commenti e dibattiti sui media di tutto il mondo colpisce (e in qualche modo conforta il nostro, in questo momento così incerto, orgoglio italico) un interessante articolo apparso sul *Financial Times*, che tra i tanti altri problemi suscitati dalla risoluzione si pone quello, certamente non da poco, della responsabilità per gli eventuali danni causati dai robot. E partendo dal presupposto che a pagare i danni dovrebbero essere i proprietari, osserva giustamente che per risolvere il problema non c'è ragione di ricorrere a soluzioni fantascientifiche. Ci hanno già pensato i giuristi romani: se i robot

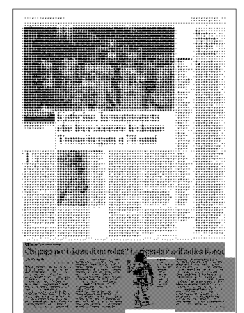


Androide

«Asimo» (acronimo che sta per Advanced Step in Innovative Mobility) è un robot progettato e sviluppato dall'azienda giapponese Honda

— come i droids in *Star Wars* — diventano intelligenti come essere umani perché non ricorrere, adattandole, alle regole del diritto romano, appunto, secondo il quale i padroni rispondevano dei danni causati dagli schiavi? La prima cosa da dire è che, a pensarci bene, non solo il parallelo tra schiavo e robot è tutt'altro che privo di logica, ma che la prima e miglior definizione di un robot (anche se ancora non sapeva di cosa si trattasse) ce l'ha data Aristotele. Nella *Politica* infatti (Pol. 1253 b 32), parlando degli strumenti necessari per amministrare il patrimonio familiare, lo stagirita li divide in «strumenti inanimati» (il timone, ad esempio, per il proprietario di una nave) e «strumenti animati», come gli schiavi. Ma detto questo, e reso ad Aristotele quel che sempre si deve ad Aristotele, pensare al diritto romano come a uno strumento per orientarsi nel problema dei danni merita qualche riflessione in più. Come scrive il giurista Gaio nelle sue *Istituzioni* (Inst. 4, 75) se uno schiavo causava dei danni al suo padrone, a questi si consentiva una scelta: poteva pagare il danno, ma poteva anche, in alternativa, dare lo schiavo «a nozza» al danneggiato, vale a dire cederglielo in condizione di fatto di schiavitù. Se il danno causato dallo schiavo era superiore al valore di questo, infatti, sarebbe stato «iniquo» che il padrone dovesse pagare più di quanto lo schiavo valeva. Applicando la regola romana alla lettera, vien fatto di pensare, potrebbero nascere non pochi problemi: cosa direbbero i creditori di somme enormi vedendosi recapitare dei vecchi robot usati, di poco valore, e di cui non avevano alcun bisogno? La regola andrebbe quantomeno seriamente rivista. Naturalmente scherziamo: e questo nulla toglie alla grandezza del diritto romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa. Fatturato stabile nel 2017, prevista poi una crescita media al 2021 del 3-5% - Risultato netto ordinario a 500 milioni

Leonardo, ordini a 20 miliardi

Approvato il piano industriale

Ricavi 2016 in calo dell'8%: pesa anche l'effetto sterlina - L'impatto dell'Efa

Il gruppo aerospaziale Leonardo prevede per quest'anno ricavi stabili «su livelli comparabili con il 2016», che ha registrato un fatturato di circa 12 miliardi di euro. L'importo è in calo dell'8% rispetto ai 13 miliardi del 2015 e inferiore alle stime della società, che nell'«outlook» aveva indicato una forchetta tra 12,2 e 12,7 miliardi.

La flessione dei ricavi nel 2016 rispetto all'anno precedente, secondo il gruppo, è avvenuta «per effetto dell'impatto negativo del cambio euro-sterlina, delle revisioni del perimetro di business nell'elettronica, difesa e sistemi di sicurezza (in Usa) e del difficile contesto di alcuni mercati di riferimento negli elicotteri». Le cifre sono state rese note ieri da Leonardo, dopo il cdapresieduto da Gianni De Gennaro che «ha approvato il piano industriale 2017-2021 e ha esaminato i dati preliminari dell'esercizio 2016».

Malgrado la «stabilizzazione» dei ricavi quest'anno, Leonardo prevede una crescita media annua (Cagr) tra il 3 e il 5% nel 2017-2021, con un miglioramento della redditività operativa (Ros) «trainata da una continua attenzione all'efficienza». Si prevede un Ros all'11% a metà del piano (10,4% nel 2016). L'a.d. Mauro Moretti nel piano prevede una «crescita organica attraverso

sviluppi in ottica multi-purpose nelle aree di eccellenza» e «crescita esterna del core business attraverso un percorso strutturato di partnership e acquisizioni».

Le cifre confermano nella sostanza quelle già comunicate negli ultimi mesi dal gruppo, che dal primo gennaio di quest'anno ha archiviato il nome Finmeccanica e si chiama Leonardo. Il comunicato non fa riferimento all'eventuale ritorno al dividendo, né indica quale sia l'utile netto. La nota menziona solo il «risultato netto ordinario», di «oltre 500 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 253 milioni del 2015».

I risultati definitivi del 2016 verranno approvati dal cda il 15 marzo, che deciderà anche sul dividendo (l'ultimo fu sei anni fa). Sarà l'ultimo atto del mandato triennale di Moretti e del cda. Il governo dovrebbe ufficializzare i candidati al nuovo vertice entro il 20 marzo. In seguito alla condanna di Moretti a 7 anni per l'incidente ferroviario di Viareggio, l'esecutivo sta vagliando anche altri nomi, tra cui Alfredo Altavilla, Fabrizio Giulianini, Francesco Caio.

L'anno scorso il gruppo ha risentito di difficoltà negli elicotteri, punto di forza dell'ex Finmeccanica, a causa del ribasso del prezzo del petrolio. Ma il gruppo ha sofferto anche negli elicotteri milita-

ri, ha perso importanti gare internazionali, in particolare in Gran Bretagna, Polonia e Singapore. Inoltre il gruppo che sembrava favorito con il C27J in Canada è stato battuto da Airbus nella gara per aerei da ricognizione e salvataggio.

Moretti può esibire l'affermazione in Kuwait con la vendita di 28 Eurofighter. Una commessa che dopo anni di corteggiamento dell'industria italiana, dell'Aeronautica militare e di vari governi,

un lavoro cominciato nel 2010, è stata firmata in aprile da Moretti. Leonardo ha iscritto la commessa per l'intero valore (7,95 miliardi di euro) negli ordini acquisiti, che assommano così a circa 20 miliardi totali, anche se la quota dell'ordine Efa di competenza di Leonardo è il 60%, pari a 4,77 miliardi. Il resto è dei partner europei e di fornitori. Grazie all'Efa-Kuwait gli ordini sono aumentati rispetto ai 12,4 miliardi del 2015.

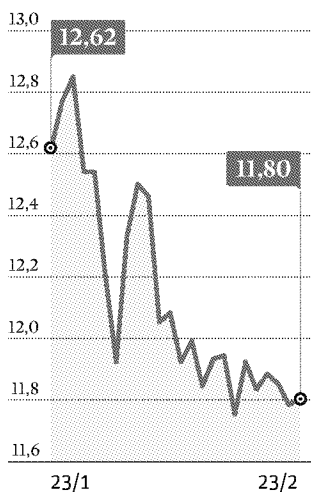
Il margine Ebita è migliorato di circa il 4% a circa 1,25 miliardi. L'indebitamento finanziario netto di gruppo è di circa 2,8 miliardi, inferiore ai 3,278 milioni del 2015, «nonostante differenze cambio, in particolare euro-sterlina, significativamente negative». Il cash flow operativo (Focf) è di circa 700 milioni, rispetto ai 307 milioni del 2015. «Il dato del 2016 riflette anche l'impatto netto del primo anticipo sul contratto Efa Kuwait, superiore a quanto originariamente stimato per il 2016», dice la società. Leonardo non ha reso noto l'anticipo incassato. In un documento interno del 17 novembre si legge che l'anticipo incassato per l'Efa è di 795,8 milioni. Anche grazie a questa somma sono stati ridotti i debiti ed è stato aumentato il cash flow.

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo

Andamento del titolo a Milano



CRESCITA LENTA E POLITICA INERTE

Il rischio di andare in folle

di **Luca Orlando**

Una crescita più che doppia, un livello di disoccupazione pari a un terzo del nostro, nove punti in più nell'uti-

lizzo della capacità produttiva. Il paragone tra Italia e Germania è impietoso.

Continua ► pagina 11



L'ANALISI

Luca Orlando

Un Paese che non può andare in folle

► Continua da pagina 1

Il passaggio elettorale del 2017 per la Germania è certo impegnativo, cruciale per le sorti del paese e dell'intera Europa, ma avviene in un contesto economico del tutto diverso dal nostro. Procedere "in folle" per alcuni mesi, situazione certamente tollerabile per Berlino, diventa invece insostenibile per noi, impigliati al contrario in una fase congiunturale di estrema fragilità. I dati deludenti delle vendite al dettaglio mostrano il volto debole del Paese, in cui la domanda interna offre ancora un sostegno limitato alla crescita. Che per il 2017 si annuncia ancora una volta insufficiente, inferiore rispetto alla media dei nostri principali partner, con l'ipotesi non peregrina di chiudere un altro anno all'insegna dello "zero virgola".

Le contorsioni della politica e le incertezze ormai

quotidiane sulla portata e sulla durata dell'azione di Governo si collocano quindi nel momento peggiore, proprio quando servirebbe autorevolezza nelle trattative con Bruxelles e forza politica sul piano interno per adottare misure di risanamento e rilancio, procedendo nell'azione di riforma faticosamente avviata negli ultimi anni. Già da qualche mese la stagnazione sul fronte occupazionale testimonia la difficoltà nell'innestare un circolo virtuoso robusto che trasformi la maggiore produzione in posti di lavoro e questi ultimi in maggiore reddito disponibile.

Dall'industria arrivano per fortuna segnali parzialmente positivi, che occorre però rafforzare e sostenere. Il calo dei fallimenti e delle sofferenze nell'industria nel 2016, il raddoppio delle nuove operazioni di credito a medio lungo termine, il balzo della produzione a dicembre, mese brillante anche per l'export (in grado di produrre il nuovo record storico dell'avanzo commerciale), testimoniano la presenza di una manifattura viva e ancora competitiva. Che potrebbe inoltre trarre linfa aggiuntiva dalla nuova domanda interna in arrivo grazie agli incentivi previsti dal piano Industria 4.0.

Restano però numerosi i nodi da sciogliere, come spiega anche l'analisi del centro studi di Confindustria. La produzione nelle costruzioni resta ad esempio oltre 30 punti distante dai livelli del 2010: in Europa solo Slovenia e Portogallo fanno peggio. La grande scommessa del 2017 è quella sugli investimenti, tema su cui il Governo ha puntato la maggior parte delle risorse disponibili. Il "bazooka" dell'iperammortamento si innesta poi su un livello di tassi ai minimi storici, in linea con quelli tedeschi. Ma per investire, oltre alla convenienza, serve anche la fiducia. Ed è su questo che la politica dovrebbe lavorare.

Il consiglio dei ministri ha approvato la maxi riforma Madia del pubblico impiego

Il lavoro nella p.a. cambia pelle

Congelati i fondi del salario accessorio, rafforzati i Ccnl

DI LUIGI OLIVERI

El'ennesimo congelamento dei fondi contrattuali, rafforzamento della contrattazione collettiva e nuove regole per rientrare dagli sforamenti ai tetti del salario accessorio. Sono il piatto forte dell'ultima versione del decreto legislativo di riforma del dlgs 165/2001 (attuativo dell'articolo 17 della legge delega Madia) approvato ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri.

Fondo contrattuale. Nonostante il ministro della Funzione pubblica, **Marianna Madia** abbia polemizzato con l'ex titolare di palazzo Vidoni, **Renato Brunetta**, sul congelamento dei contratti, è proprio la bozza di riforma a confermare per l'ennesima volta il blocco dei fondi del salario accessorio.

Una delle disposizioni transitorie previste dal decreto vuole ottenere l'armonizzazione dei trattamenti economici accessori dei vari comparti. Allo scopo, nelle more del conseguimento di questo obiettivo, si prevede che dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, della p.a. non possa superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. È una norma «gemella» di quella contenuta nell'articolo 1, comma 236, della legge 208/2015,

che a sua volta ha contenuti analoghi a quelli dell'articolo 9, comma 2-bis, del dl 78/2010, a conferma che le ricette in tema di personale sono sempre le stesse. Lo schema di riforma ha, tuttavia, il pregio di precisare che il nuovo tetto al salario accessorio, fissato nel 2016, vale anche per la dirigenza e decorre dall'1.1.2017, superando così i problemi interpretativi che pone l'articolo 1, comma 236, della legge 205/2016.

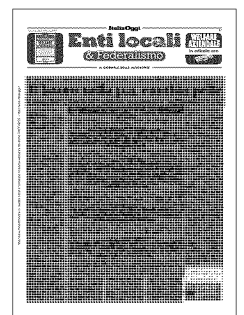
Forza normativa dei Ccnl. I Ccnl potranno derogare non solo le leggi che introducano in futuro previsioni concernenti il lavoro pubblico, ma anche quelle che nel passato abbiano già regolato le materie che la nuova formulazione dell'articolo 40, comma 1, del dlgs 165/2001 attribuirà alla ritrovata forza normativa dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

La contrattazione collettiva, in particolare, potrà disciplinare integralmente il rapporto di lavoro, sia sul piano giuridico che economico, oltre alle relazioni sindacali. Tuttavia, il nuovo testo dell'articolo 40, comma 1, indica materie sulle quali i Ccnl non potranno intervenire: organizzazione degli uffici, partecipazione sindacale ai sensi dell'articolo 9 del dlgs 165/2001; prerogative dei dirigenti quali privati datori di lavoro (tra cui, in particolare, la «micro organizzazione» degli uffici e del personale loro assegnato; conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali, nonché quelle di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (competenze degli organi, «macro organizzazione», concorsi, dotazioni organiche e incompatibilità dei dipendenti pubblici). Vi saranno, poi, materie come sanzioni disciplinari, valutazione delle prestazioni

ai fini della corresponsione del trattamento accessorio e mobilità, nelle quali la contrattazione collettiva sarà consentita con poteri di deroga affievoliti, perché la contrattazione dovrà rispettare i limiti previsti dalle norme di legge. Dunque, i contratti collettivi potranno in parte occuparsi della mobilità volontaria. Sicuramente sarà di loro competenza disporre clausole che impediscono incrementi della consistenza complessiva delle risorse destinate ai trattamenti economici accessori, qualora i dati sulle assenze, a livello di amministrazione o di sede di contrattazione integrativa, rilevati a consuntivo, evidenzino scostamenti significativi sugli standard in particolare nei giorni agganciati a riposi e festività e in periodi di particolare picco di lavoro. Ancora, i Ccnl stabiliranno le condotte e le corrispondenti sanzioni disciplinari per i casi di ripetute e ingiustificate assenze dal servi-

zio in continuità con le giornate festive e di riposo settimanale, nonché con riferimento ai casi di ingiustificate assenze collettive in determinati periodi nei quali è necessario assicurare continuità nell'erogazione dei servizi all'utenza. Sempre i Ccnl dovranno occuparsi della razionalizzazione e della semplificazione delle regole riguardanti la costituzione e la destinazione dei fondi destinati alla contrattazione integrativa. Con la possibilità, oggettivamente piuttosto strana, di consolidare le risorse variabili, sia pure limitata alle sole amministrazioni in regola con i vincoli di contenimento della spesa.

Sforamento dei tetti del salario accessorio. La riforma interviene sul «salva Roma», il dl 16/2014. Viene modificato in parte l'articolo 4, comma 1, che consente di recuperare eventuali sforamenti ai tetti dei fondi per la contrattazione decentrata.



Le novità del pacchetto Madia

TEST D'INGLESE

Cambia il sistema di reclutamento: gli idonei sono individuati in numero non superiore al 20% dei posti messi a concorso. Nei concorsi sono accertate conoscenze informatiche e la lingua inglese.

PIANO STRAORDINARIO PER I PRECARI STORICI

Per la stabilizzazione dei 50 mila precari storici nel triennio 2018-2020, le amministrazioni potranno assumere a tempo indeterminato i lavoratori con contratto a tempo determinato già selezionati con un concorso, con l'indicazione della relativa copertura finanziaria.

COLLABORAZIONI ESTERNE

Divieto di stipulare contratti di collaborazione: per specifiche esigenze le amministrazioni potranno conferire esclusivamente incarichi individuali a esperti «di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria».

PREMI DI PRODUTTIVITÀ

Superamento del rigido schema della riforma Brunetta, che imponeva di concentrare sulla produttività la «quota prevalente» del salario accessorio e di azzerare i premi per un quarto del personale. I premi sono lasciati alla contrattazione, che deve garantire un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici. Non si parla più solo di performance individuale, del singolo dipendente, ma anche di quella organizzativa, della squadra dunque, spostando così l'attenzione sulla qualità del servizio reso.

LICENZIAMENTI, ART.18 SALVO

Estese le cause di licenziamento a gravi o reiterate violazioni dei codici di comportamento, all'insufficiente rendimento rilevato nell'ultimo triennio, alla reiterata violazione di obblighi concernenti la prestazione che abbia comportato la sospensione per un anno in un biennio. Resta l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e quindi la reintegrazione del lavoratore ingiustamente licenziato.

SANZIONI IN 30 GIORNI

Entro 30 giorni dalla segnalazione l'ufficio per i procedimenti disciplinari fa una contestazione scritta e convoca l'interessato con un preavviso di 20 giorni. Il procedimento si deve concludere entro 90 giorni.

FURBETTI DEL WEEKEND E ASSENTEISTI

I contratti nazionali devono impedire incrementi dei trattamenti accessori nei casi di rivelazioni di assenze strategiche, quelle cioè che si concentrano in periodi critici per i servizi o in continuità con le giornate festive e di riposo. In caso di «anomale e ripetute» assenze i contratti fissano le sanzioni disciplinari.

VISITE FISCALI A INPS

Gli accertamenti medico-legali sui dipendenti in malattia sono «effettuati in via esclusiva dall'Inps», che stipula apposite convenzioni con i medici di medicina fiscale. Le fasce orarie di reperibilità per le visite di controllo sono armonizzate tra pubblico e privato.

ADDIO AL LIBRETTO DI CIRCOLAZIONE

Nel pacchetto Madia inserito anche il decreto per dire addio al libretto di circolazione e al certificato di proprietà dell'auto: si ha un solo documento al posto dei due attuali. Col foglio unico, 39 euro risparmiati per ogni pratica di immatricolazione o passaggio di proprietà: 61 euro contro i 100 che si pagano oggi.

Salini: «Leader negli Usa Anche con acquisizioni»

«Missione compiuta. E ora gare nel mondo per 478 miliardi»

L'intervista

di **Sergio Bocconi**

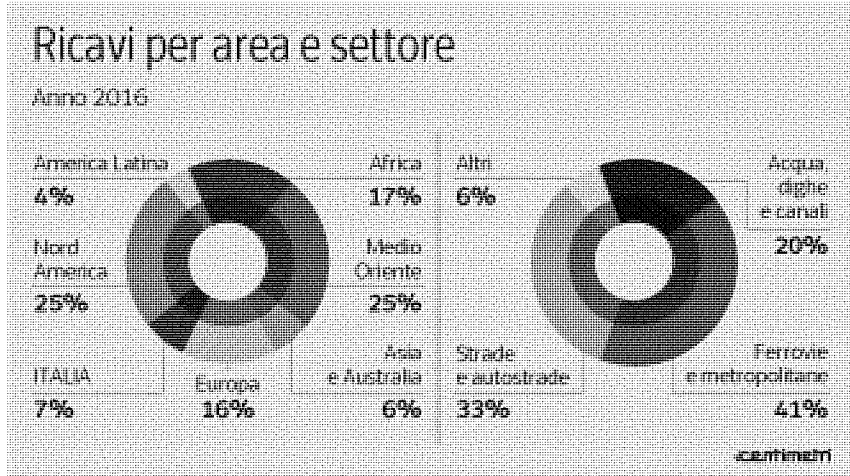
«Nel 2001 eravamo un'azienda che fatturava 146 milioni. Nel 2014 abbiamo unito la nostra società familiare a Impregilo, quotata ma forse meno reattiva di noi, e in due realizzavamo un giro d'affari totale di 4 miliardi. Oggi siamo un gruppo presente in 50 Paesi con 6,1 miliardi di ricavi, un portafoglio ordini di 37 miliardi, 30 dei quali relativi a costruzioni, con nuovi lavori per 7,3, un margine operativo lordo del 9,3%». Pietro Salini, amministratore delegato di Salini-Impregilo, sfoglia i risultati 2016 approvati dal consiglio e fa il bilancio del primo triennio da "grande gruppo". «Mi fa piacere dire "missione compiuta". Ma non basta. Il messaggio che diamo con il nostro progetto realizzato è: "non bisogna avere paura"».

Paura di cosa?

«Paura di fare, purtroppo diffusa nel nostro Paese. In meno di tre anni abbiamo unito e integrato due aziende con culture e organizzazione profondamente diverse. Senza mai il timore di non farcela. E i fatti ci hanno dato ragione: siamo il terzo gruppo industriale privato italiano».

Anche perché alcuni sono andati all'estero.

«Certo. Ma questo è il mercato globale: se grandi protagonisti del nostro sviluppo



scelgono di andare altrove, come sistema Paese non devo lamentarmi: mi devo chiedere dove ho sbagliato e correggere gli errori».

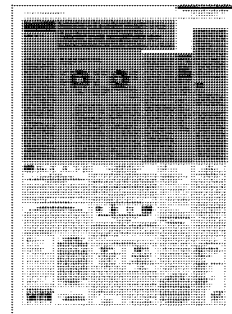
Pensate anche voi all'ipotesi di lasciare il Paese?

«Non rientra proprio nei nostri pensieri. Siamo una multinazionale con oltre il 92% del fatturato prodotto all'estero, solo due cantieri domestici, ma ci sentiamo profondamente legati al nostro Paese. Tanto è vero che abbiamo deciso di promuoverne un simbolo, forse più amato altrove (come purtroppo accade non di rado) che in Italia: Arturo Toscanini. È il 150esimo anniversario della sua nascita e stanno per partire le celebrazioni che organizzeremo qui e

negli Stati Uniti noi e la nostra controllata americana Lane construction: Toscanini era un "eroe dei due mondi", ha diretto in Italia l'Orchestra del Teatro della Scala e negli Stati Uniti la Nbc Symphony Orchestra».

Con Donald Trump punterete molto su Lane...

«Grazie a Lane, acquisita a inizio 2016, il mercato Usa è diventato fra i più importanti del gruppo, con una contribuzione in termini di ricavi pari a un quarto del totale. Quindi più dell'Europa che, Italia compresa, equivale al 23% del giro d'affari. A fine piano nel 2019 Lane peserà probabilmente un terzo del fatturato, previsto pari a 9 miliardi. Dall'inizio dell'anno ha già acquisito nuovi



ordini per 850 milioni. Vede, gli Usa hanno grandi infrastrutture ma spesso vecchie e molte "prossime alla scadenza". Gli investimenti sono cominciati prima di Trump, anche se certo il nuovo Presidente ha annunciato l'ambizioso programma nella costruzione di strade, ponti, gallerie, aeroporti, porti e ferrovie per 1 trilione di dollari, equivalenti a cinque punti di Pil, in dieci anni. Ebbene, l'americana Lane ci sarà con l'obiettivo di diventare tra i primi gruppi di costruzioni negli States. Anche con eventuali nuove acquisizioni».

Fra le infrastrutture Usa in "scadenza" include la diga di Oroville, a rischio di tenuta?

«Sì. E con le compagnie di assicurazioni Usa stiamo progettando una linea di intervento sulle dighe su un doppio binario: con il nostro know how potremo fare verifiche, interventi, ricostruzioni; il contributo delle assicurazioni sarà una grande opera di protezione preventiva e di abbattimento di rischi e danni».

E l'Italia? Toscanini va bene ma in termini di mercato?

«Vorremmo certo lavorare sempre di più anche nel nostro Paese, che oggi rappresenta il 7-8% dei ricavi. Abbiamo del resto contribuito a "tutte" le grandi opere, dall'Autostrada del Sole fino alla

Al timone



● Pietro Salini, è ceo di Salini Impregilo (precedentemente Impregilo) dal luglio 2012.

● Dopo la laurea in Economia a Roma, nel 1987 inizia il percorso imprenditoriale nella storica azienda di famiglia, la Salini costruttori, dove diventa ceo nel 1994

rete dell'alta velocità. Ma qui mancano i capitali, domina l'incertezza e non c'è visione di lungo periodo. Non che siano mali solo italiani, però da noi sono più radicati».

Lei si era espresso a favore di Renzi. E ora?

«Mi ero espresso a favore delle riforme promosse da Matteo Renzi. E resto a favore delle riforme. In assenza delle quali l'Italia è destinata a restare arcaica nei processi decisionali. Domina la paura del potere, di decidere. Se il Qatar lancia un piano al 2030, non potremmo "osare" almeno un'Italia 2025?».

Magari con rammarico,



**Le dighe
Con le compagnie di assicurazioni Usa stiamo progettando una linea di intervento sulle dighe**

però potete considerare il nostro Paese marginale.

«I nostri concorrenti internazionali hanno in media una base di ricavi domestici del 60%, quindi capisce bene che vorremmo non considerare l'Italia marginale. Siamo comunque player globali e guardiamo a queste cifre: nei prossimi tre anni il mercato mondiale di nuove infrastrutture è stimato valere 21 trilioni e il solo fabbisogno americano entro il 2020 sfiora i 4 miliardi. Fra il 2017 e il 2019 siamo interessati a partecipare a gare mondiali il cui valore complessivo è di 478 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzioni. Gli Usa pesano da soli per il 25% del giro d'affari

Salini, l'internazionalizzazione spinge i ricavi a 6,1 miliardi

Simone Filippetti

Il 2016 sarà ricordato come l'anno della svolta in casa Salini: l'apertura del Canale di Panama, opera mondiale di portata storica; e la "cittadinanza" degli Stati Uniti, il mercato del futuro. In dodici mesi il "campione nazionale", definizione di Pietro Salini dopo il matrimonio con Impregilo, ha cambiato pelle. Da grande azienda a gruppo sempre più internazionale (e anzi americano, il paese che ormai pesa di più: da solo il 25% del giro d'affari) con una presenza geografica omogenea, tra Europa, Medio Oriente e appunto Nord America. La vittoria di Donald Trump, eletto a furor di popolo sulle promesse di ricostruire le derelitte strade e ferrovie d'America con un mega piano da 100 miliardi di dollari, è stata un simbolico passaggio a sancire la nuova «vita americana» del gruppo italiano.

La trasformazione si è riflessa anche sui conti, che hanno sorpreso il mercato. Il giro d'affari si è attestato a 6,1 miliardi di euro

(+1,1%). Ma siccome per un costruttore i ricavi non sono un dato significativo, il numero più consistente è quello del portafoglio ordini: 36 miliardi, di cui oltre 7 nel 2016. C'era molta attesa sui numeri 2016 di Salini: erano un test per capire se il nuovo corso annunciato a Londra fosse credibile e realistico. La risposta implicita è positiva. «Tutte le nostre strategie hanno funzionato - ha commentato Pietro Salini - i processi non si vedono, ma i risultati Sì». Mentre tutti lanciano l'allarme sugli stranieri conquistano l'Italia (che per Salini ormai vale solo il 7%, ndr), «bisognerebbe anche ricordarsi di aziende italiane che invece comprano all'estero» ha rivendicato Salini.

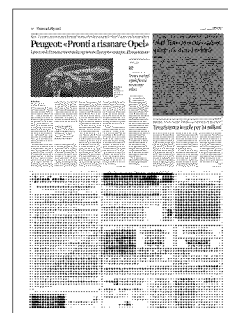
A fine maggio Salini Impregilo era inciampata sul 2016. Al debutto londinese per l'attesissimo piano industriale, il contractor aveva subito uno scivolone del 13%. Non era una bocciatura del piano industriale, che punta a fare di Salini Impregilo il più grande gruppo privato italiano (con

un giro d'affari di 9 miliardi), ma la delusione sull'anno per il quale si prevedevano "solo" 6 miliardi di ricavi. Nel frattempo però, un po' di cose sono cambiate (e in meglio) nel settecentesco Palazzo Testa Piccolomini, la sontuosa sede del gruppo a Roma: l'outsider Trump ha cambiato lo scenario geopolitico. Scenario dove Salini si era piazzata con tempismo perfetto (a gennaio 2016 è stata comprata Lane, storico costruttore di strade in America).

Visto in prospettiva storica, la voce di bilancio migliore è il debito: calato a 350 milioni a fine 2016 (dai 370 del 2015, esclusa la cassa sborsata per comprare Lane, un debito classificato come auto liquidante). A oggi i debiti netti sono meno di una volta il Mol (a 560 milioni). Da macigno, dopo la scalata a Impregilo, il debito è ora fisiologico. Ecco che dunque la Borsa ieri ha brindato ai numeri, riportando il titolo sopra quota 3 euro (+3%).

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È quanto emerge da una ricerca di Unioncamere e Infocamere sulle start up del 2016

Internet dà lavoro ai giovani Nuove imprese di tlc, metà sono guidate da under 35

Internet dà lavoro ai giovani: su 100 nuove imprese che si occupano di telecomunicazioni e di servizi di accesso a Internet, nate lo scorso anno, il 52,4% ha alla propria guida giovani con meno di 35 anni. Lo evidenzia una analisi di Unioncamere e Infocamere sulle nuove imprese di under 35 create nel 2016. Grazie ai questi nuovi "capitani d'azienda", il settore delle telecomunicazioni conta oggi in Italia 2.200 imprese di giovani, poco meno di un quinto di tutte quelle esistenti. Va forte tra gli under 35 anche il settore finanziario: le 3.400 imprese giovanili iscritte nel 2016 che si occupano di finanza (promotori, agenti e broker assicurativi), rappresentano quasi il 50% delle nuove attività fondate in questo comparto. A trazione giovane sono inoltre il 46% delle neonate attività di parrucchieri, barbieri, estetisti (3.756).

Lo zoccolo duro dell'imprenditoria giovanile resta però quello rappresentato da quattro settori tradizionali. Oltre il 60% delle attività giovanili registrate si concentra infatti nel commercio (174mila imprese), nelle costruzioni (85mila), nel turismo (62mila) e, con sorpresa, in agricoltura.

I giovani che hanno avviato una attività agricola nel 2016 sono stati quasi 10.000 portando a 52mila le attività giovanili registrate a fine dicembre in agricoltura.

"Innovazione ma anche riscoperta e valorizzazione delle tradizioni del nostro Paese sembrano guidare le scelte d'impresa dei giovani", sottolinea il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. "Se il digitale è certamente il futuro delle economie avanzate come la nostra, la ricchezza e varietà delle produzioni agricole e agroalimentari sono una peculiarità dell'Italia che i giovani stanno evidentemente riscoprendo. E questo avrà effetti positivi sotto molti punti di vista. Non ultimo, quello della cura e della tutela del territorio".

A fine dicembre 2016, il Registro delle Camere di commercio contava 608.204 imprese guidate da giovani meno che trentacinquenni. Nei dodici mesi da poco trascorsi, i giovani imprenditori dello Stivale hanno messo a segno un saldo di 63.646 unità in più tra aperture e chiusure di imprese (+10,2%).

In alcuni comparti produttivi l'apporto degli under 35 è ancor più significativo. Analizzando il peso percentuale delle imprese giovanili sul totale delle aziende esistenti a fine 2016, tra le attività di lotterie,

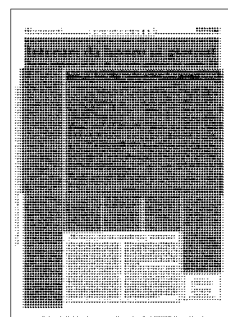
scommesse e case da gioco i giovani imprenditori sono 1 su 4; nei servizi postali e attività di corrieri sono 1 su 5. Consistente la presenza di imprese di under 35 anche nelle attività di servizi per gli edifici e il paesaggio (che includono sia le imprese di pulizia sia quelle di giardinaggio), dove i giovani sono oltre il 16% del totale delle imprese registrate; nei servizi alla persona (15,5%); nella ristorazione (15,2%) e nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio (15%).

La Basilicata è la regione in cui le imprese giovanili hanno particolarmente accelerato il passo nel 2016 rispetto al 2015: +16,7% il saldo tra iscrizioni e cessazioni e +1.078 le imprese. A seguire si incontra il Molise (+14,7%, +570) e il Trentino Alto Adige (+13,8%, +1.294). I tassi di crescita più contenuti si registrano invece in Abruzzo (+7,1%, +1.094), Valle d'Aosta (+8,5%, +102) e Sicilia (+8,8%, +5.389).

In valori assoluti, la classifica è però guidata da Lombardia (+8.800 imprese di under 35), Campania (+8.600) e Lazio (+7.600).

A livello provinciale, spicca l'intraprendenza dei giovani materani (+429 imprese nel 2016 con un tasso di crescita del 18,3%), seguiti dai nuoresi (+562, +16,4%) e dai potentini (+649, +15,7%). Considerando i valori assoluti, ottime però le performance dei giovani a Roma (+5.514, +12%), Napoli (+4.667, +11,7%) e Milano (+3.738, +12,8%).

Imprese giovani sì, ma anche accorte nella scelta della forma giuridica da adottare: aumentano di quasi il 16% nel 2016 le società di capitali, sfiorando le 113mila unità. Aumenti superiori al 9% interessano anche le società di persone e le ditte individuali, che, con 435mila imprese registrate a fine 2016, restano comunque la forma giuridica più diffusa anche tra i giovani capitani d'impresa.



Iscrizioni di imprese giovanili per divisioni di attività al 31/12/2016

Valori assoluti e percentuali

Divisione	Under 35			
	Registrate	Iscrizioni	Peso % sullo totale stock	Peso % su totale iscrizioni
Telecomunicazioni	2.181	236	19,8%	52,4%
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	15.075	3.381	14,3%	49,3%
Altre attività di servizi per la persona	30.297	3.756	15,5%	46,2%
Attività riguardanti lotterie e scommesse	1.838	91	25,6%	42,7%
Attività di produzione cinematografica	969	161	8,0%	40,7%
Servizi postali e attività di corriere	916	60	20,9%	40,5%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1.539	220	13,7%	40,0%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	115.309	14.675	13,3%	39,9%
Pubblicità e ricerche di mercato	3.758	732	10,4%	39,7%
Industria delle bevande	273	17	6,4%	39,5%
Attività dei servizi di ristorazione	58.233	6.151	15,2%	39,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e rip. autoveicoli	16.144	2.471	9,7%	38,8%
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	255	21	10,0%	38,2%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e al. ser..	11.342	2.373	15,0%	36,5%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	11.368	1.855	16,1%	35,3%
Pesca e acquacoltura	1.265	125	10,2%	35,1%
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	1.625	191	9,0%	34,2%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	7.362	1.366	11,5%	34,0%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	49.584	9.564	6,8%	33,2%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Pesano svalutazioni e ristrutturazioni

Saipem in rosso per 2,08 mld

Saipem ha archiviato il 2016 con una perdita reported di 2,087 miliardi di euro, al netto di svalutazioni e oneri da riorganizzazione per 2,313 mld, in peggioramento rispetto al rosso di 806 milioni dell'anno precedente. I ricavi si sono attestati a 9,976 mld (11,507 nel 2015), di cui 2,091 mld nel quarto trimestre. L'ebitda adjusted è stato di 1,266 mld (608 mln), di cui 269 mln nel trimestre. L'ebit adj è ammontato a 582 milioni (-154 mln), di cui 103 mln nel quarto trimestre, mentre l'ebit reported è stato negativo per 1,499 mld (-452 mln). Il risultato netto adjusted è ammontato a 226 milioni dai -508 mln del 2015. Gli investimenti tecnici sono ammontati a 296 milioni (561) e il debito netto a 1,45 miliardi (5,39). L'acquisizione di nuovi ordini è stata di 8,349 mld (6,515) e il portafoglio ordini residuo si è attestato a 14,219 mld (15,846).

La società prevede di chiudere il 2017 con ricavi per circa 10 miliardi di euro e un utile netto superiore a 200 milioni. L'ebitda è stimato a circa un miliardo di euro e il debito netto a 1,4 mld.

«Il 2016 è stato un anno fondamentale per il rilancio

di Saipem», ha commentato l'a.d. Stefano Cao. «Sono state portate a termine tutte le azioni necessarie ad accompagnare l'uscita dal perimetro di consolidamento dell'Eni e, nello stesso tempo, avviate le misure necessarie a fronteggiare il difficile contesto di mercato che ha comportato svalutazioni e un'ulteriore significativa razionalizzazione dell'asset base. Ricordo l'aumento di capitale, il rifinanziamento del debito, la prima emissione obbligazionaria. A fine anno abbiamo completato in anticipo il rimborso del bridge to bond. L'ebit adjusted e il debito netto a fine anno si sono mantenuti in linea con la guidance».

A proposito del rimborso da 600-700 milioni di euro relativo all'operazione South Stream, Cao ha detto che la decisione dovrebbe essere presa nel corso del 2018. «Per quanto riguarda le cessioni, al momento non abbiamo allo studio dismissioni delle nostre divisioni. Non ci sono alleanze, stiamo andando avanti con il nostro programma di riorganizzazione e pensiamo che con questo potremo essere molto più efficienti in ogni singolo business».

—© Riproduzione riservata—■

